



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

5. Ellen DeGeneres

Ellen DeGeneres (1958) è un'attrice, comica, doppiatrice e conduttrice televisiva statunitense.

Divenne celebre nei club e in televisione, dopo la sua partecipazione allo show di Johnny Carso, con il monologo *Phone Call to God*: un messaggio per Dio, in cui domandava il motivo di un evento tragico, la morte della sua ex fidanzata.

DeGeneres conquista il grande pubblico con la sitcom *Ellen* (1994-1998). Nel 1997 dichiarò pubblicamente di essere lesbica, divenendo la prima attrice apertamente omosessuale che dava vita a un personaggio omosessuale in televisione. Ma, dopo un calo di ascolti, la sitcom venne cancellata e la DeGeneres racconta di aver avuto difficoltà a ricevere nuove proposte di lavoro dopo il coming out.

Nel 2003 ha lanciato il suo talk show televisivo quotidiano *The Ellen DeGeneres Show*.

Analizziamo il discorso tenuto dalla DeGeneres nel 2009, in occasione della consegna dei diplomi della Tulane University di New Orleans.

Ellen DeGeneres, discorso per la consegna dei diplomi della Tulane University di New Orleans, 2009

Grazie presidente Cowan, distinti ospiti, mediocri ospiti, sapete chi siete. Onorata facoltà e losco insegnante di spagnolo.

E grazie alla classe diplomanda del 2009. Mi rendo conto che molti di voi siano in post-sbornia e abbiano un mal di testa lancinante e non dormiate da prima di martedì grasso, ma non potete laurearvi finché non ho finito, perciò ascoltatevi.

Inizia con i saluti e i ringraziamenti, e già qui usa l'ironia, strappando una risata al pubblico. Nell'incipit, durante tutto lo speech e poi nel finale, la DeGeneres sfrutta le proprie capacità comiche per creare attenzione ed empatia, utili per quando si affronteranno argomenti di tono differente.

Ma, mentre la platea ride, richiede la sua attenzione.

Dichiarandosi onorata di parlare alla cerimonia di "cominciamento", ci costruisce sopra un gioco di parole sul significato di "cominciamento": comune e cemento. Comune cemento.

Ma sono onorata di essere stata invitata a parlare al vostro "comun-cemento". Pensavo si dovesse essere un famoso alunno (*alluminio*), che si dovesse essere ex laureati di questa scuola.

Io non mi sono laureata qui, e non so se il presidente Cowan ne sia a conoscenza: non sono proprio andata al college.

E non sto dicendo che avete sprecato il vostro tempo o i vostri soldi, ma guardate me: sono un'enorme celebrità.

Inizia allora a raccontare la sua storia, partendo da quando ha finito la scuola e non aveva idea di cosa volesse fare della propria vita.

Alla fine della scuola, ero completamente smarrita. E con scuola intendo scuola media, ma ho comunque proseguito e finito le superiori. E davvero non avevo ambizioni, non sapevo cosa fare. Ho fatto di tutto: dalla venditrice di ostriche alla hostess, barista, cameriera, imbianchina, venditrice di aspirapolveri. Non avevo idea. (...)

Il punto è che, alla vostra età, pensavo di sapere chi fossi, ma non ne avevo idea.



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

Tipo, per esempio, alla vostra età, uscivo con gli uomini. Quindi ciò che sto dicendo è che, tra qualche anno, la maggior parte di voi sarà gay. Qualcuno sta prendendo appunti? Genitori?

Ancora ironia, rivolgendosi al pubblico, laureandi e genitori.

Ma poi cambia registro, passando a raccontare un evento tragico che ha vissuto da giovane.

Grande storytelling, con il quale racconta le difficoltà e gli ostacoli da superare, fornendo immagini che aiutano il pubblico a visualizzare le scene.

Comunque, non avevo idea di cosa volessi fare della mia vita, e su questa strada ci sono finita da un evento molto tragico.

Avevo tipo 19 anni e la mia ragazza di allora rimase uccisa in un incidente d'auto. E sono passata accanto all'incidente, e non sapevo fosse lei, e sono andata avanti, e poco dopo ho scoperto che era lei.

E vivevo in uno scantinato, non avevo soldi; non avevo il riscaldamento, l'aria condizionata; avevo un materasso sul pavimento, e l'appartamento era invaso dalle pulci ed ero in pieno esame di coscienza.

Pensavo: "Perché lei all'improvviso non c'è più ma qui ci sono le pulci?". Non capisco, deve esserci uno scopo. Sarebbe così comodo poter telefonare a Dio e fare queste domande. E cominciai a scrivere e ciò che fuoriuscì da me fu una conversazione immaginaria con Dio, unilaterale, e finii di scriverla. E la guardai e dissi a me stessa... non mi ero mai esibita prima, non c'erano club in città. Dissi a me stessa: "La reciterò al Tonight Show di Johnny Carson" (all'epoca era il re) "e sarò la prima donna nella storia dello show a essere chiamata a sedermi per l'intervista".

E molti anni dopo fui la prima donna e l'unica donna nella storia dello show a sedersi grazie a quella conversazione con Dio che scrissi.

E iniziai questo percorso di cabaret, e avevo successo, era fantastico. Ma era dura, perché stavo cercando di compiacere tutti e stavo tenendo segreto che ero gay. E pensavo che, se si fosse scoperto, non sarei più piaciuta, nessuno avrebbe più riso.

Poi nella mia carriera, ottenni una sitcom tutta mia e quella ebbe molto successo, un altro livello di successo. E pensavo: "E se scoprissero che sono gay? Non guarderebbero più la sitcom?".

Da un evento tragico, come la morte della sua fidanzata, alla soddisfazione e al successo. Ma, accanto al successo, la paura e i segreti, il continuare a nascondere una parte di sé che pesa e fa stare male. Fino alla svolta.

Finché finalmente decisi che stavo vivendo con così tanta vergogna e così tanta paura, che semplicemente non potevo più andare avanti in quel modo. E decisi di uscire allo scoperto, e di farlo in modo creativo. Il mio personaggio sarebbe uscito allo scoperto insieme a me, e non era un messaggio politico. Non era che per liberare me stessa da questa pesantezza che mi portavo dietro, e volevo solo essere onesta.

E pensai: "Qual è la cosa peggiore che può succedere? Potrei perdere la carriera". Accadde: persi la carriera, lo show fu cancellato dopo 6 anni, senza nemmeno dirmelo, lo lessi sul giornale.

Il telefono non squillò per tre anni, non avevo offerte, nessuno voleva toccarmi, per niente.

(...)

E davvero, guardando indietro, non cambierei una virgola. Voglio dire, è stato così importante per me perdere tutto, perché ho scoperto che la cosa più importante è rimanere fedeli a se stessi. E in definitiva è così che sono arrivata qui. Non vivo nella paura, sono libera, non ho segreti e so che starò bene, perché qualsiasi cosa accada so chi sono.

Il fallimento, la caduta, e da lì trae il messaggio che vuole passare ai ragazzi: la cosa più importante è rimanere fedeli a se stessi.

Per me la cosa più importante nella vita è viverla con integrità e non cedere alle pressioni esterne di essere qualcosa che non si è. Vivere la vita come persone oneste e compassionevoli, contribuendo in qualche modo.

(...)



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

Non date consigli, vi si ritorceranno contro. Non ascoltate consigli da nessuno. Quindi il mio consiglio per voi è: siate fedeli a voi stessi, e andrà tutto bene. E so che molti di voi sono preoccupati per il loro futuro, ma non c'è motivo di preoccuparsi: l'economia è fiorente, il mercato del lavoro è apertissimo, il Pianeta sta benissimo.

Torna all'ironia. Non date consiglio e non ascoltate consigli: quindi il mio consiglio per voi è... E poi, in piena crisi economica, rassicura i giovani dicendo che non c'è motivo di preoccuparsi per le condizioni del mondo del lavoro. Sta parlando di un tema importante, ma riesce comunque a far ridere il pubblico.

E conclude:

Quindi, classe dell'uragano Katrina del 2009, le mie congratulazioni.

E se anche non ricordate nulla di ciò che ho detto oggi, ricordate questo: andrà tutto bene, basta ballare.